

Rassegna del 04/06/2015

SANITA' REGIONALE

04/06/15	Gazzetta del Sud	19 Presunto caso di malasanità al Sant'Anna?	Gaeta Piero	1
04/06/15	Gazzetta del Sud	19 Scintille tra Ciconte e il commissario ad acta	Costa Luana	2
04/06/15	Gazzetta del Sud	19 Sanità, scintille tra Scura e Ciconte - Farmaci, Scura argina la spesa Ridotti i tagli alle guardie mediche	Calabretta Betty	3
04/06/15	Il Garantista Calabria	6 Quell'autopsia in tempi record contro il parere dei familiari - Muore sotto i ferri La clinica: autopsia qui La famiglia si oppone	Minniti Consolato	6
04/06/15	Quotidiano del Sud	8 Niente ospedale nuovo a Catanzaro - "Non serve un nuovo ospedale"	Gemelli Bruno	8
04/06/15	Quotidiano del Sud	16 Muore dopo un intervento al cuore	...	10
04/06/15	Quotidiano del Sud	16 Chiusura degli Opg La Calabria al lavoro per le strutture alternative	...	11
04/06/15	Quotidiano del Sud	16 Diagnostica vascolare, successo per il corso internazionale della Sidv	...	12
04/06/15	Quotidiano del Sud	16 Cardiochirurgia, mortalità ridotta al minimo	Scorpiniti Maria	13

SANITA' LOCALE

04/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Nuovo ospedale, sfuma il progetto	Costa Luana	14
04/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Abramo: no a decisioni verticistiche contro la città	...	17
04/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Cisl Medici in allarme: che rappresenterà la istanze dei sindacati?	...	18
04/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 «Per il territorio irrinunciabile la presenza di un ospedale»	Onda Francesca	20
04/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Il valore della donazione entusiasma gli studenti	...	21
04/06/15	Il Garantista Catanzaro	7 Azienda unica «Bene, ma con quali criteri e quali regole?»	...	22
04/06/15	Il Garantista Catanzaro	8 Nell'ottavo congresso regionale le ultime novità nel trattamento	...	23
04/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Azienda unica, i dubbi dei sindacati	...	24
04/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Sindrome metabolica Domenica in piazza per saperne di più	...	25
04/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23 Il centro prelievi è una realtà con Asp e il San Pancrazio	...	26
04/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 «L'asp renda noti i dati sui tumori»	...	27
04/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	29 Esplorare la personalità di Amadeus Mozart	...	28
04/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Screening dal basso	...	29
04/06/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17 Rimborso tassa ordine Pronto il facsimile	...	30
04/06/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 Adolescenti, ecco come aiutarli	D'Angelo Giusy	31
04/06/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29 Esplorare la personalità di Amadeus Mozart	...	32

Esposto alla Procura di Catanzaro

Presunto caso di malasana al Sant'Anna?

Giuseppe Delfino, 62 anni, è morto dopo il secondo intervento

Piero Gaeta
REGGIO CALABRIA

Una morte sospetta e la richiesta di una frettolosa autopsia. C'è stato un presunto caso di malasana nella clinica Sant'Anna di Catanzaro? È quello che vuole chiarire l'avv. Aurelio Chizzoniti che ieri sera ha presentato un esposto alla Procura di Catanzaro per chiedere «il sequestro probatorio della cartella clinica afferente l'attività sanitaria espletata nei confronti di Giuseppe Delfino, disponendo altresì l'esame autotipico sulla salma al fine di accertare le reali cause del decesso e le probabili manipolazioni delle stesse volte a tutelare le responsabilità professionali di chi a qualsiasi ragione, titolo o causa è intervenuto per celebrare l'ennesima pagina nerissima della sanità calabrese».

La famiglia Delfino si avvarrà della consulenza del dott. Aldo Barbaro, famoso specialista in medicina legale e delle assicurazioni, direttore del celebre istituto Simef.

L'esposto di Chizzoniti è stato indirizzato anche al governatore Mario Oliverio e commissario alla Sanità Massimo Scura per chiedere di «disporre un'inchiesta per acclarare e perseguire tutte le negligenze, colpe e quant'altro emerge dai fatti, assumendo all'esito i provvedimenti di conseguenza». Cioè: la punizione dei presunti colpevoli.

Nel ricostruire i fatti Chizzoniti rievoca che «Giuseppe Delfino, mercoledì 27/05/2015 è stato sottoposto al "Sant'Anna" di Catanzaro a esame coronografico al cui esito lo staff

medico della clinica ha consigliato un urgente intervento a causa di un'occlusione cardio-circolatoria; che, l'intervento è stato concordato per venerdì 29/05/2015, e veniva eseguito con successo tanto che il decorso operatorio era scandito dall'assoluta normalità dei valori di riferimento, al punto che il paziente riusciva addirittura ad alimentarsi. Nel pomeriggio di domenica la moglie Paolina Laganà riscontrava un "mostruoso" gonfiore in tutto il corpo e informava il medico di turno che la tranquillizzava; ma nella notte fra domenica e lunedì scorso i familiari venivano informati che il paziente doveva urgentemente essere sottoposto a un nuovo intervento sulla cui ratio venivano fornite notizie vaghe e ambigue». Delfino quell'intervento non l'ha superato. La sua famiglia vuole capire perché. ◀

L'avv. Chizzoniti, zio della vittima, si è rivolto anche a Oliverio e al commissario Scura



Battagliero. L'avv. Aurelio Chizzoniti chiede sia fatta chiarezza sul caso



A MARGINE DELLA VISITA AL "PUGLIESE" RILASCIANO DICHIARAZIONI DIAMETRALMENTE OPPOSTE SUL NUOVO OSPEDALE DI CATANZARO

Scintille tra Ciconte e il commissario ad acta

Scura mantiene il punto
Ciconte rivendica il ruolo
di indirizzo della Regione

Luana Costa
CATANZARO

Lo scontro "di vedute" tra il commissario ad acta Massimo Scura e il vicepresidente della giunta regionale Vincenzo Ciconte arriva a conclusione della visita istituzionale nell'ospedale cittadino. Dopo aver terminato il sopralluogo all'interno del "Pugliese", è infatti nel presidio sanitario "Ciaccio-DeLellis" che si è cercato di sedare una polemica montata in merito ad alcune dichiarazioni discordanti rilasciate dai due rappresentanti istituzionali. Il vicepresidente Ciconte dopo essere venuto a conoscenza delle affermazioni totalmente opposte alle sue rilasciate dal commissario governativo ad una emittente locale sulla tanto discussa costruzione del nuovo ospedale previsto in località Germaneto, ha infatti raggiunto Scura sulle scale chiedendo chiarimenti. E dopo aver ricevuto conferma su quelle affermazioni è sbottato: «Così il Pugliese sarà declassato ad ospedale provinciale». Non ha fatto una piega sul punto il commissario Scura ribadendo la posizione assunta anche dopo, nel corso di una

conferenza stampa piuttosto tesa con il personale medico della struttura. Chi ha il coraggio di costruire un nuovo ospedale con 450 posti letto quando al policlinico universitario "Mater domini" ci sono circa 200 posti letto oggi totalmente inutilizzati? Questo il senso delle dichiarazioni di Scura di segno antitetico rispetto a quelle rilasciate pochi minuti prima dal vicepresidente Ciconte, il quale aveva riconfermato l'impegno della Regione nella realizzazione della nuova struttura. Affermazioni poi che non hanno fatto altro che alimentare la tensione tra i medici presenti su un altro tema caldo quale quello dell'accorpamento tra l'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio e il policlinico universitario "Mater Domini" accrescendo il timore di un predominio della componente universitaria su quella ospedaliera nell'operazione d'integrazione, che avrà inizio giusto oggi con la prima seduta del tavolo paritetico Università-Regione che dovrà definirne le tappe.

Altrettanto ferma la replica di Ciconte il quale ha "obliterato" il progetto Scura e rivendicato il ruolo di indirizzo che deve esercitare la Regione anche su una sanità commissariata. ◀



**Il sub
commissario
Andrea Urbani
ha tentato
di conciliare
le divergenti
posizioni**



Calabria Prime crepe tra il commissario-manager nominato da Renzi e l'organo politico della Regione

Sanità, scintille tra Scura e Ciconte

La spesa farmaceutica sfiora di 76 milioni. Saranno ridotti i tagli alle guardie mediche

CATANZARO

Prime crepe tra il commissario alla sanità nominato da Renzi e l'organo politico rappresentato ieri dal vicepresidente della Giunta, Vincenzo Ciconte. Una vivace discussione lungo le scale dell'ospedale di Catanzaro dopo le dichiarazioni diametralmente opposte rilasciate da entrambi sul nuovo nosocomio del Capoluogo è il segnale eloquente di uno scontro che prima o poi doveva affiorare tra la visione manageriale di Scura e le istanze politiche della Giunta Oliverio.

Scura ieri ha anche incontrato i rappresentanti dei farmacisti. È emerso che rispetto agli standard ottimali la Calabria sfiora di 76 milioni di euro nella spesa farmaceutica. E mentre oggi è previsto un tavolo di confronto in prefettura sulle tariffe delle strutture socio-sanitarie private, ieri nel corso di un vertice tra Scura e i commissari delle Asp si è stabilito che saranno ridotti i tagli alle guardie mediche, che da 332 scenderanno a 295 contro le 280 previste inizialmente, mentre le Pet aumenteranno di qualche unità. ► **Pag. 19**

Mentre si aprono crepe tra le istanze della politica e l'approccio decisionista del manager inviato da Renzi

Farmaci, Scura argina la spesa Ridotti i tagli alle guardie mediche

Oggi riunione sulle tariffe delle residenze socio-sanitarie private

Rispetto agli standard ottimali la Calabria è "fuori" per 76 milioni nella spesa farmaceutica

**Betty Calabretta
CATANZARO**

Prime crepe tra il commissario alla sanità nominato da Renzi e l'organo politico regionale rappresentato ieri dal vicepresidente della Giunta, Vincenzo Ciconte. Una vivace discussione lungo le scale dell'ospedale Pugliese di Catanzaro dopo le dichiarazioni diametralmente opposte rilasciate da entrambi sul nuovo nosocomio del capoluogo di regione è il segnale eloquente di uno scontro che prima o poi doveva affiorare tra la visione manageriale di Scura e le istanze politiche della Giunta Oliverio. Una dialettica che in fondo fa capire come in realtà sia stato giusto, da parte del governo centrale, far approvare una legge che non consentisse più la sovrapposizione tra controllo-

re (il commissario ad acta) e controllato (il vertice della Regione) in un'unica persona, durata fino all'entrata in vigore della norma dirimente contenuta nella legge di stabilità 2015.

A scatenare le scintille la costruzione, al momento inattuata, di un nuovo ospedale di Catanzaro. Ma è evidente che le divergenze già insorte su alcuni aspetti della riorganizzazione della rete ospedaliera tra l'approccio politico della Regione e quello tecnico del commissario ad acta sono destinate a ripetersi, soprattutto se Massimo Scura dovrà assumere decisioni impopolari. Come ulteriori tagli alla spesa farmaceutica ad esempio.

Si sfiora sui farmaci

Ieri mattina il commissario Scura ha incontrato i rappresentanti dei farmacisti calabresi.

È emerso che rispetto agli standard ottimali la Calabria sfiora di 53 milioni di euro nella farmaceutica territoriale (i farmaci prescritti dai medici di famiglia e dalle va-

rie strutture gestite dalle Asp, per intenderci) e di 23 milioni in quella ospedaliera. Cifre insostenibili.

Scura ha annunciato azioni per far funzionare meglio le commissioni delle Asp preposte al controllo della spesa farmaceutica. «Bisogna capire bene il rapporto tra prescrizioni ospedaliere e territoriali», spiega riferendosi alla cosiddetta "prescrizione indotta" quella cioè che effettuano i medici di famiglia per dare corso alle indicazioni dei medici ospedalieri. Tra l'altro ha notato che non esiste alcun *benchmarking* (attività di confronto tra realtà simili) tra tutti i reparti dei vari ospedali. A breve Scura avrà un incontro



con i medici di famiglia della Fimmg e con le associazioni che rappresentano la sanità privata per verificare anche su questo versante i comportamenti non idonei.

Oggi tra l'altro, in tema di sanità privata, è previsto un tavolo di confronto presieduto dal prefetto di Catanzaro alle 17.30 a Palazzo di governo sulle tariffe delle strutture socio-sanitarie private (Rsa, Rsd e altre) della Calabria. Sul punto è in atto una vertenza che Scura oggi do-

vrà tentare di dirimere.

Guardie mediche e Pet

Un altro importante vertice che si è tenuto ieri è quello tra Scura e i commissari delle Asp calabresi. Argomento: guardie mediche e postazioni di emergenza territoriali (Pet).

È stato rivisto il decreto 94 del 2012 che tagliava diverse postazioni e guardie mediche. I tagli sono stati ridotti rispetto alle indicazioni originarie. Le guardie mediche

da 332 scenderanno a 295 contro le 280 previste dal decreto, e le Pet addirittura aumenteranno di qualche unità rispetto alle attuali. Sono stati individuati alcuni criteri, tra i quali la necessità di tener conto dei tempi di percorrenza delle ambulanze. Oggi infine a Catanzaro si insedierà la commissione paritetica nominata da Scura per definire le tappe della tanto discussa integrazione tra il policlinico universitario Mater Domini e l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. ◀

Il caso Reggio

Dalila Nesci

● La deputata M5s Dalila Nesci si dice «costretta per l'ennesima volta a informare la procura in relazione ai conti sballati dell'Asp di Reggio». E spiega: «Avevo diffidato il commissario Giofrè dal dare corso ai due decreti del commissario ad acta Scura visto che con tali provvedimenti il commissario alla sanità ha reclutato un contabile a 600 euro al giorno e autorizzato l'Asp reggina ad assumere due esperti per il "buco" da 500 milioni, nonostante l'esistenza di un revisore, Kpmg, cui la Regione Calabria corrisponde circa 3 milioni all'anno. Data la totale assenza e complicità della politica mi trovo obbligata a rivolgermi alla magistratura, per contrastare l'allegria gestione della sanità calabrese».



Enzo Ciconte e Massimo Scura. Lungo le scale del presidio Ciaccio la discussione ha assunto toni accesi. Ma, come si vede, nessuno ha perso... l'equilibrio

IN UNA CLINICA DI CATANZARO

Quell'autopsia in tempi record contro il parere dei familiari

I medici vogliono eseguire subito l'autopsia sul corpo del paziente, i parenti si oppongono chiedendo di sospendere tutto, ma dalla clinica arriva la chiamata: «Stiamo per procedere ad urgenti accertamenti medico-legali». Sono queste alcune delle ragioni alla base dell'esposto presentato dai congiunti di Giuseppe Delfino, 62enne di Palizzi, a Reggio ma residente a Locri. Tutto è iniziato lo scorso 27 maggio, quando l'uomo si è presentato alla clinica "Sant'Anna" di Catanzaro per effettuare un esame coronografico.

MINNITI A PAGINA 6

IL CASO

Muore sotto i ferri La clinica: autopsia qui La famiglia si oppone

■ ■ ■ CONSOLATO MINNITI

REGGIO C. I medici vogliono eseguire subito l'autopsia sul corpo del paziente, i parenti si oppongono chiedendo di sospendere tutto, ma dalla clinica arriva la chiamata: «Stiamo per procedere ad urgenti accertamenti medico-legali». Sono queste alcune delle ragioni alla base dell'esposto presentato dai congiunti di Giuseppe Delfino, 62enne nativo di Palizzi, a Reggio Calabria, ma residente a Locri. L'uomo, lo scorso 27 maggio, si presenta alla clinica "Sant'Anna" di Catanzaro per effettuare un esame coronografico, così come stabilito da un precedente appuntamento. L'esito, però, consiglia un intervento urgente a causa di una occlusione cardio-circolatoria. L'operazione avviene venerdì 29 maggio ed ha un esito positivo. Il decorso, infatti, è scandito da una normalità dei valori di riferimento, tanto che Delfino riesce anche ad alimentarsi. Poi, qualcosa non va per il verso giusto a partire dal pomeriggio di domenica 31, quando la moglie dell'uomo si reca a fargli visita e lo trova con un «mostuoso gonfiore» - così racconta nel suo esposto - praticamente in tutto il corpo. La donna avvisa subito il medico di turno che, però, la tranquillizza riconducendo tutto a parametri di assoluta normalità. Sta di fatto che nella notte fra domenica e lunedì, i familiari di Delfino vengono svegliati da una telefonata del personale della clinica, che comunica la necessità di procedere con urgenza ad una nuova operazione. Per la verità,

non viene detto molto di più sulle ragioni dell'intervento. L'esito, questa volta, è infausto. L'uomo, uscito dalla sala operatoria, viene tenuto in vita solo meccanicamente. Cosa è accaduto in quel frangente? Che cosa è successo nelle ore in cui si è prodotto il gonfiore che ha poi portato alla seconda operazione? I parenti parlano con un medico che ha il compito di spiegare l'accaduto, anche alla presenza dell'avvocato Aurelio Chizzoniti, legale di fiducia della famiglia, nonché congiunto della vittima. Così, il noto penalista reggino chiede copia della cartella clinica di Delfino ed incassa la disponibilità del medico, il quale però insiste affinché si possa procedere con l'esame autoptico all'interno della stessa clinica "Sant'Anna", dando ai familiari la possibilità di farsi assistere da un medico di fiducia. È qui che s'innesta il dubbio della famiglia che ora vuole vederci chiaro. Perché Chizzoniti, dopo aver parlato con il personale dell'ufficio amministrativo della struttura sanitaria, viene dirottato direttamente dalla segretaria di reparto che tenta di contattare il direttore sanitario, affinché sia informato del diniego a che l'autopsia sia effettuata dal personale della clinica. Il legale viene invitato a spostarsi nella palazzina di fronte per formalizzare il diniego. Nel contempo, la direttrice amministrativa viene informata della volontà della



famiglia di presentare una denuncia alla Procura della Repubblica di Catanzaro, chiedendo anche il sequestro della cartella clinica e l'autopsia sul corpo di Delfino. Accade, però, che proprio mentre i famigliari dell'uomo si recano nello studio di un avvocato catanzarese, sono informati telefonicamente dalla clinica che si sarebbe proceduto comunque ad effettuare l'autopsia. Dalla struttura parlano di «urgenti accertamenti medico-legali». Da qui, immediato, l'esposto alla procura di Catanzaro, al governatore Oliverio e al commissario Scura. «Quanto accaduto – è scritto nell'atto – ripropone la visione feudale del comparto sanitario calabrese, ulteriormente oggi scandito da quello che appare un autentico omicidio colposo, circa la cui sussistenza alla clinica Sant'Anna in molti ed a diversi livelli si sono impegnati ultra vires per non dimostrare il contrario». Chiesto anche l'urgentissimo sequestro della cartella clinica, l'esame autoptico volto ad «accertare le reali cause del decesso e le probabili fraudolente manipolazioni delle stesse volte a tutelare le quasi confessate responsabilità professionali di chi a qualsiasi ragione, titolo o causa, è intervenuto per celebrare l'ennesima pagina nerissima della sanità calabrese». A Oliverio e Scura è stata chiesta una inchiesta per «acclarare e perseguire le negligenze» che dovessero emergere.

Niente ospedale nuovo a Catanzaro

Scura: meglio aumentare il numero dei posti letto del Pugliese

BRUNO GEMELLI a pagina 8

SANITÀ Il commissario visita i reparti e apprezza i risultati raggiunti dell'intesa con il Bambin Gesù per la Chirurgia pediatrica

«Non serve un nuovo ospedale»

Scura e il sub Urbani accompagnati da Ciconte in visita al Pugliese-Ciaccio

Ciconte solleva la questione dell'agibilità

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO – «Chi ha il coraggio di spendere i soldi per realizzare un nuovo ospedale di 450 posti letto? Per metterci che cosa in 450 posti letto quando la stragrande maggioranza dei reparti del Pugliese sono ottimi già come sono? Non va costruito un ospedale da 200 posti perché antieconomico. Va ampliato un ospedale che ha già 450 posti portandolo a 600 posti, è una cosa diversa». Così parlò il commissario ad acta per la sanità Massimo Scura che continua il tour negli ospedali calabresi volto a rendersi conto del loro stato di servizio. Ieri è toccato al Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, l'hub della parte centrale della Calabria. Solite modalità di visita insieme al sub commissario Andrea Urbani, affiancato in questo caso dal vice presidente della giunta regionale, Enzo Ciconte, accolto e circondato dai dirigenti sanitari delle strutture visitate e accompagnato nei vari reparti dai primari e dalle rispettive equipe mediche. Unificare, integrare, ottimizzare, qualificare. Queste sono le parole d'ordine di Scura i cui concetti so-

no poi stati trasferiti ai capidipartimento: «condizione necessaria ma non sufficiente per migliorare è cambiare, perché questa diventi condizione sufficiente, è cambiare in meglio. Sta all'abilità della dirigenza del Pugliese-Ciaccio e della dirigenza del Mater Domini e dell'Università trovare le modalità per cambiare e cambiare in meglio».

Il commissario punta, dunque, all'unificazione e integrazione tra il Pugliese-Ciaccio e il Mater Domini a Germaneto, aggiungendo: «ma non si fa prima una cosa e poi l'altra, messo insieme, progettato questo, si progetta contemporaneamente che cosa si deve fare al Pugliese-Ciaccio perché tutto diventi un'azienda ospedaliera universitaria di prim'ordine e poi troveremo anche il nome, anzi lascio a tutti quanti la fantasia per trovarlo, io la chiamerei "Azienda ospedaliera universitaria della Calabria"».

Ci sono resistenze dei medici ospedalieri? Sostiene Scura: «Ci sono 45 unità operative complesse oggi al Mater Domini e 41 al Pugliese-Ciaccio, totale 86. Quando si farà - io mi auguro entro l'anno - la riorganizzazione e l'integrazione tra le due aziende ospedaliere diventeranno tra 60-65, il che significa che verranno eliminati i

doppioni, più o meno metà da una parte e metà dall'altra. Resteranno in piedi - e qui saranno i numeri a giudicare, e non sarò certamente io - il tavolo paritetico che fra l'altro si riunisce domani (oggi n.d.r.) per la prima volta valuterà con molta serenità e asetticamente i numeri a disposizione, dopo di che si decide».

Al riguardo Ciconte ha affermato che «su questo punto dovremmo discuterne meglio in Regione. Va bene l'azienda unica, ma dell'ospedale che non ha l'agibilità dovremo parlarne in maniera più approfondita».

Infatti l'area che circonda il Pugliese è caotica e la struttura stessa andrebbe messa a norma. E il pronto soccorso a Policlinico? - chiede il Quotidiano - risposta: «E' da studiare, ma penso che alla fine sì». Per quanto riguarda la visita al Pugliese Scura ha commentato: «La struttura in gran parte è tenuta benissimo, gli spazi sono discretamente allocati, le attrezzature sono di prim'ordine, ci sono reparti belli come tutto il materno-infantile, altri che andrebbero un po' ampliati come il

pronto soccorso che, pur avendo diviso egregiamente i percorsi dei codici bianchi e verdi da una parte e gialli e rossi dall'altra, ha indubbiamente una sala d'aspetto insufficiente e anche una vicinanza tra la sala d'aspetto e l'area degli ambulatori troppo breve e contigua». E ancora: «per il resto, le terapie intensive sono di primordine, le sale operatorie idem, le attrezzature della neurochirurgia sono ottime, insomma, questo è un ospedale che già così com'è è un ottimo ospedale nel complesso». Per quanto concerne la convenzione con il Bambino Gesù, Scura ha precisato: «Bisogna guardare i numeri e non le chiacchiere. Quello che si fa nel reparto di chirurgia pediatrica grazie ai medici del Bambino Gesù oggi, prima non si faceva, basti pensare che è stata recentemente effettuata una operazione che fino a poco tempo fa i piccoli pazienti potevano fare solo a Roma».



DUE OSPEDALI A CONFRONTO



Azienda Ospedaliera Universitaria "Mater Domini" di Catanzaro

Regione Calabria



Azienda ospedaliera Universitaria HUB solo per alcune funzioni

La situazione attuale:

166 posti letto attivi così articolati:

- 79 pl Area Medica
- 69 pl Area Chirurgica
- 16 pl Area delle Terapie Intensive
- 2 pl Area della Post Acuzie
- Servizi (Medicina Legale, Farmacologia, Biochimica clinica, chimica clinica, Patologia clinica, microbiologia clinica, Genetica medica, Radiologia, Medicina nucleare, Farmacia ospedaliera, Direzione Sanitaria, nutrizione clinica, Igiene Ospedaliera)

Nella nuova rete Ospedaliera l'Azienda sarà dotata di 250 pl. con un aumento di 84 pl sul totale.

Una riorganizzazione con un aumento di pl nelle diverse aree così distribuiti:

- 25 pl nell'area medica
- 37 pl nell'area chirurgica
- 4 pl nell' area delle terapie intensive
- 7 pl nell'area delle postacuzie

Integrazione con l'Azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio di Catanzaro.

- L'integrazione permetterà di creare una delle più grandi aziende ospedaliere universitarie del centro Sud con oltre 700 pl. Sarà un modello di integrazione tra didattica e assistenza che consentirà di valorizzare entrambe le attività nonché di qualificare in termini formativi i percorsi didattici.



Hub Area Centro

Azienda Ospedaliera "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro

Regione Calabria



L'Azienda è composta da due stabilimenti: "Pugliese" (struttura principale) e "De Lellis" (struttura con le UU.OO. di Oncoematologia).

La situazione attuale:

451 posti letto così articolati:

- 170 pl Area Medica
- 150 pl Area Chirurgica
- 90 pl Area Materno Infantile
- 10 pl Area delle Terapie Intensive
- 16 pl Area della Psichiatria
- 15 pl di Day Hospital nell'Area di Supporto
- Servizi (Laboratorio analisi, Microbiologia e Virologia, Servizio Trasfusionale, Radiologia, Medicina nucleare, Farmacia ospedaliera, Direzione Sanitaria, Fisica Sanitaria)

Nella nuova rete Ospedaliera l'Azienda sarà dotata di 487 pl, con un incremento di 36 pl. La riorganizzazione con un riequilibrio dei posti letto tra le diverse aree e un aumento di pl nelle singole aree così distribuito:

- 6 pl nell'area medica
- 8 pl nell'area chirurgica
- 21 pl nell' area delle terapie intensive
- 10 pl nell'area delle postacuzie: viene attivata l'unità spinale con valenza regionale

Integrazione con l'Azienda Ospedaliera Universitaria "Mater Domini" di Catanzaro.

- L'integrazione permetterà di creare una delle più grandi aziende ospedaliere universitarie del centro Sud con oltre 700 pl. Sarà un modello di integrazione tra didattica e assistenza che consentirà di valorizzare entrambe le attività nonché di qualificare in termini formativi i percorsi didattici.

■ CATANZARO L'uomo originario della Locride era ricoverato al S. Anna Hospital Muore dopo un intervento al cuore

L'avvocato Chizzoniti presenta un esposto e chiede il sequestro della cartella clinica

CATANZARO – Caso di presunta malasania alla clinica Sant'Anna di Catanzaro. La denuncia è dell'avvocato Aurelio Chizzoniti del foro di Reggio Calabria che, con il collega Francesco La Salvia del foro di Catanzaro, rappresenta moglie e figli di un uomo di 62 anni originario della Locride, deceduto qualche giorno fa in circostanze poco chiare.

Questi i fatti, per come riportato nell'esposto inviato al procuratore della Repubblica di Catanzaro, Vincenzo Lombardo, al presidente della Regione, Mario Oliverio, e al commissario regionale alla sanità, Massimo Scura: l'uomo viene ricoverato presso la struttura di Catanzaro per essere sottoposto ad esame coronografico al cui esito lo staff medico della clinica «consiglia un urgente intervento a causa di una occlusione cardiocircolatoria». L'intervento viene eseguito con successo due giorni dopo. Il decorso operatorio è scandito dall'assoluta normalità dei valori di riferimento, al punto che il paziente, collocato in terapia intensiva, riesce addirittura ad alimentarsi. Dopo un paio di giorni la moglie, in visita al marito, riscontra un «mostruoso» gonfiore praticamente in tutto il corpo, informando immediatamente il medico di turno che la tranquillizza «riconducendo il tutto a parametri di assoluta normalità».

Nella notte i familiari vengono contattati telefonicamente dal personale della clinica per comunicare che «il paziente doveva urgentemente essere sottoposto ad un nuovo intervento opera-

torio che veniva eseguito sulla cui ratio venivano fornite notizie vaghe ed ambigue». All'esito dell'intervento, l'uomo, in buona sostanza, viene mantenuto in vita meccanicamente. L'avvocato Chizzoniti chiede copia della cartella clinica incassando la disponibilità dei medici, che insistono perché il paziente ormai praticamente deceduto venisse sottoposto ad esame autoptico presso la stessa clinica che «concedeva» ai familiari la possibilità di farsi assistere da un medico di fiducia. La famiglia non ci sta e formalizza il diniego direttamente alla direzione amministrativa, che viene contestualmente informata dell'orientamento della famiglia di denunciare i fatti alla Procura di Catanzaro chiedendo contestualmente il sequestro della cartella clinica e l'autopsia sul cadavere del congiunto. Successivamente i familiari vengono telefonicamente informati «che sarebbe stata comunque effettuata l'autopsia, indipendentemente dalle azioni dei familiari del deceduto, mascherandola come urgenti accertamenti medico-legali». Da qui la richiesta del legale al procuratore di un «urgentissimo sequestro probatorio della cartella clinica afferente l'attività sanitaria espletata», «disponendo altresì l'esame autoptico sulla salma al fine di accertare le reali cause del decesso». Mentre ad Oliverio e Scura, Chizzoniti chiede «di disporre indifferibile inchiesta per acclarare e perseguire tutte le negligenze, colpe e quant'altro emerge dai fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiusura degli Opg La Calabria al lavoro per le strutture alternative

Una convenzione con la Basilicata in questa fase transitoria

COSENZA – La definitiva chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari è avvenuta il primo aprile di quest'anno dopo continue e lunghissime proroghe.

E adesso le regioni stanno facendo i conti con le riallocazioni e l'individuazione delle strutture che dovranno ospitare circa 88 persone, fino a poco tempo fa internati in sei strutture distribuite su tutto il territorio nazionale.

Le nuove strutture sono state chiamate Rems, abbreviazione dietro "strutture residenziali sanitarie per l'esecuzione della misura di sicurezza". Qui le persone dovranno stare soltanto il tempo necessario per scontare la pena, escluse quelle considerate "non dimissibili". Molte regioni sono già all'opera, con strutture pronte ed in servizio, molte altre no. Nella relazione sullo "stato di attuazione delle iniziative per il superamento degli opg" presentata alla Camera viene fatto il punto sullo stato dell'arte relativa alle Rems, Calabria compresa.

La nostra regione ha individuato due struttu-

re residenziali, una in provincia di Cosenza, a Santa Sofia d'Epiro e l'altra nella provincia di Catanzaro, a Girifalco. La capienza complessiva è di 60 posti letto. Ma di queste strutture, almeno per ora, nessuna è attiva. Piuttosto si sta lavorando, dopo la conferma del programma di attuazione, alla struttura "provvisoria", che oltretutto è quella di Santa Sofia d'Epiro. Stando al documento la gara per l'aggiudicazione dei lavori era prevista per il 31 marzo mentre si «ipotizza» una apertura a pieno regime per il primo luglio 2015. Ma in parallelo si sta lavorando con la Regione Basilicata, «per attivare una convenzione nelle more del completamento della struttura».

In pratica se non si riuscirà a finire i lavori in tempo i detenuti saranno trasferiti temporaneamente in strutture lucane. Diversa la questione sull'oggi. Alcune regioni, Calabria compresa, hanno affidato alcune persone "non dimissibili" a strutture private accreditate e una parte del fondo destinato è servito a pagare le rette delle strutture. Solo che nel caso della Calabria non risulta, assieme a Toscana, Puglia, Valle d'Aosta e Sardegna, essere stato presentato il programma sulle quote di ripartizione del fondo. E il ministero resta in attesa.



■ ISOLA CAPO RIZZUTO Per la prima volta la Calabria ospita i lavori Diagnostica vascolare, successo per il corso internazionale della Sidv

ISOLA CAPO RIZZUTO – Oltre 150 partecipanti accreditati, 80 relatori e molti ospiti. Sono numeri importanti, quelli che hanno connotato l'International Vascular Course, organizzato dalla Società Italiana di Diagnostica Vascolare (Sidv) che si è svolto a Isola Capo Rizzuto. È la prima volta che il corso biennale itinerante si tiene in Calabria e non è un risultato da poco, se si tiene conto che esso rappresenta l'appuntamento più importante nell'ambito delle molteplici attività formative e informative della stessa Sidv.

«La Calabria era uno dei territori in cui volevamo metter piede in modo pesante – ha detto Pier Luigi Antignani, presidente della Sidv – e finalmente, dopo il corso nazionale di due anni fa a Capo Vaticano e questo internazionale a Isola, penso che ci siamo riusciti egregiamente. È stata ottima la partecipazione dei colleghi, soprattutto locali e questo non può che farci piacere, notevole è stato l'interesse per la parte scientifica, quindi direi che ci sono tutte le condizioni per ulteriori collaborazioni con la terra di Calabria».

A Isola Capo Rizzuto, si sono ritrovati specialisti provenienti da tutta Italia ma anche da altri Paesi: Inghilterra, Stati Uniti, Repubblica Ceca, Francia. Simposi, talk show, corsi teorico-pratici, illustrazione di casi clinici, sono serviti ad analizzare e approfondire alcuni aspetti della malattia vascolare e il loro impatto nella pratica clinica di tutti i giorni. Tutto con un occhio rivolto anche alle implicazioni sociali ed economiche.

«L'innalzamento dell'età

media e la contemporanea necessità di contenere la spesa sanitaria – ha detto ancora Antignani – porta, chi come noi si occupa di diagnostica, ad analizzare necessariamente l'appropriatezza delle prescrizioni. Ecco perché uno dei punti chiave dell'attività della Sidv è formare i professionisti, dando loro la certificazione di qualità, a tutto vantaggio dei servizi al paziente e al sistema sanitario nel suo complesso».

I passi compiuti negli ultimi anni nella nostra regione sull'approfondimento dei temi legati alla diagnosi e la cura della patologia vascolare sono stati significativi. Un dato che traspare dal commento di Elia Diaco, referente regionale della Sidv e responsabile dell'Ambulatorio di Angiologia e Diagnostica Vascolare del S. Anna Hospital, che della stessa Sidv è centro di riferimento nella regione. «Inutile nascondere che la soddisfazione è tanta – ha detto Diaco – e ci ripaga dell'impegno che abbiamo portato avanti affinché la Calabria potesse finalmente far scuola, uscendo da una certa marginalità nella quale era confinata, nonostante abbia espresso ed esprima ancora oggi personalità di indiscusso valore in ambito medico vascolare. La presenza in questa occasione anche colleghi del calibro dei francesi Sica e Gachet, dell'americano Raffetto, dell'inglese Evi Kalodiki o del ceco Roztocil, fino allo scorso anno presidente dell'Unione Internazionale di Angiologia, è sicuramente il coronamento migliore che potessimo auspicare per il lavoro che abbiamo fatto fin qui».



■ CARIATI Medici e sanitari a confronto sui risultati delle nuove tecniche di intervento Cardiochirurgia, mortalità ridotta al minimo

di **MARIA SCORPINI**

CARIATI – Dalle terapie mediche alle moderne tecniche chirurgiche nei casi di cardiopatie acute, ma anche l'esigenza di organizzare meglio la prevenzione secondaria con una riabilitazione personalizzata. Di tutto questo se n'è discusso a Cariati, nella sala congressi della Lega Navale, durante il corso di formazione della serie "Incontri cardiologici sullo Ionio", che ha fatto registrare circa 120 iscritti tra medici e infermieri. Tematica scelta: "La cardiopatia ischemica cronica: problematiche emergenti". Gli interventi hanno messo in evidenza i successi ottenuti negli ultimi anni in termini di riduzione della mortalità durante gli interventi di cardiochirurgia; in alcune realtà territoriali, essa è stata addirittura azzerata. Come per il Sant'Anna Hospital di Catanzaro, struttura d'eccellenza per l'alta specialità del cuore, il cui direttore di cardiochirurgia, dottor Daniele Maselli, ha tenuto una relazione nell'ultimo giorno dei lavori per condividere i risultati della sua provata esperienza nell'ambito della chirurgia mininvasiva, evidenziando vantaggi e limiti di questa particolare tecnica. «La cardiochirurgia e la chirurgia mininvasiva – ha affermato tra l'altro Maselli – non sono pillole da prescrivere, vanno affidate a chirurghi con provata esperienza per ottenere ottimi risultati con una bassissima mortalità». Sull'importanza dell'elettrocardiogramma e della prova da sforzo ha relazionato, invece, Mario Chiatto, dirigente medico di Cosenza. Sono intervenuti, tra gli altri, il direttore della cardiologia di Cremona Salvatore Pirelli, il dirigente dell'emodinamica del Pugliese Ciaccio di Catanzaro Alessandro Ferraro, il dirigente medico di Locri Michele Musolino, Enzo Montemurro di Scilla, Francesco De Rosa, Gianfranco Misuraca.



Il commissario Scura durante la visita al Pugliese-Ciaccio: «Meglio ampliare il Policlinico». Ma Ciconte non la pensa così

Nuovo ospedale, sfuma il progetto

Le perplessità dei primari sull'azienda unica. Ribadite le gravi carenze d'organico

Ha tenuto banco lo scontro con il vice presidente della Regione

Luana Costa

«Tra il Pugliese e l'Annunziata ci passa un abisso». È soddisfatto il commissario ad acta Massimo Scura nel passare in rassegna i reparti della struttura sanitaria cittadina. «Ci sono attrezzature di prim'ordine», dice poi al termine della visita e prima di recarsi nel presidio «Ciaccio-De Lellis», dove ad attenderlo troverà una conferenza stampa tesisima con il personale medico della struttura ansioso di capire quali progetti ha in mente sul processo di accorpamento.

Una fusione tra l'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e il Policlinico universitario Mater domini che dovrebbe dirsi conclusa a fine anno e che dovrà esplicarsi nei modi concordati dalla commissione paritetica che si insedierà questa mattina. «Se dovessi decidere un nome la chiamerei azienda ospedaliera universitaria della Calabria», ha azzardato Scura poco prima di chiedere «uno sforzo» a tutti i medici presenti. «Sforzarci tutti per avviare un cambiamento positivo», è stato il refrain ripetuto dal commissario il quale ha cercato per tutto il tempo della conferenza stampa di misurare le parole mantenendo nonostante tutto fermo il progetto a cui mira. Non già la realizzazione di una nuova struttura con 450 posti letto, bensì l'ampliamento del Policlinico che dovrà ospitare accanto ai già presenti 220 posti letto altri 200 posti letto ad oggi, secondo il commissario, inutilizzati operando un taglio su una ventina di unità operative complesse. Dalle 85 attualmente presenti tra l'ospedale e il Policlinico si arriverà così ad averne tra le 60 e le 65, sfoltendo i doppioni e azzerando gli sprechi.

È calato il silenzio in sala però al termine dell'intervento del commissario Scura. Il progetto illustrato infatti non ha registrato l'entusiasmo dei presenti che l'hanno al contrario interpretato come un'apripista verso un predominio della componente universitaria a danno di quella ospedaliera nel processo di accorpamento. «Non sono convinto – ha esordito Stefano Molica, direttore del reparto di Oncoematologia –. L'Università non rappresenta un'eccellenza in quanto sistema accademico». Critica da Molica anche la mancanza di «un atteggiamento paritetico» nella creazione di due unità complesse di Oncologia al Policlinico, frutto del trasferimento del reparto prima in capo alla Fondazione Campanella. E continua ad alimentare polemiche anche la composizione della commissione paritetica per il direttore Molica «non rappresentativa di nulla».

Ma a tenere banco nel corso della conferenza stampa è stato lo scontro aperto tra le diverse dichiarazioni rilasciate dal commissario Scura e il vicepresidente della Giunta regionale Vincenzo Ciconte, il quale ha ribadito l'impegno della Regione nella realizzazione della nuova struttura ospedaliera. Messo di fronte alla netta presa di posizione di Scura, Ciconte ha infatti sollevato problemi tecnici che renderebbero impossibile «l'ampliamento» della struttura nei pressi del Policlinico mettendo inoltre in dubbio la reale esistenza dei 200 posti letto inutilizzati che farebbero da supporto al progetto Scura. In un clima di totale «diffidenza sulla questione dell'accorpamento» e ricevendo proposte d'istituzione di un'accettazione

centralizzata, il commissario ha però cercato di rassicurare sulla necessità di creare un'azienda «unica in tutto il meridione d'Italia» e prendendo l'impegno di tenere in considerazione diversi parametri nel processo di accorpamento: «È un operazione che non può essere fatta con l'accetta – ha chiarito Scura – ma deve essere fatta con il bisturi».

Intanto nonostante, secondo quanto potuto rilevare dallo stesso commissario, l'ospedale goda di buona salute, lo stesso non si può certo dire per l'organico ridotto veramente all'osso. Tra quelle su cui si dovrà nel più breve tempo possibile mettere mano è la patologia neonatale: «Non bastano le tecnologie – ha accusato il caposala Giovanni Firmiano – ma servono le cure che solo il personale può dare». Il reparto secondo quanto riferito al commissario in visita è diventato lo sfogo di tutta le province vicine a cui pervengono richieste che non si è più in grado di sostenere a causa dell'insufficiente organico. Anche nel reparto di Medicina d'urgenza la situazione non è migliore: su 20 dipendenti 6 sono esonerati dal turno notturno e «se non ci saranno le immissioni di almeno un paio di medici sarò costretta a bloccare i ricoveri per poter mandare il personale in ferie», ha chiarito il primario Costanza Pullano. Anche il reparto di Dialisi è costantemente preso d'assalto da richieste che non si riescono ad evadere: «Si fanno tre turni – ha spiegato il primario Angela Rosa Pinciaroli – la mattina, il pomeriggio e la sera e facciamo uno sforzo enorme cercando di dare risposte a tutta l'area centrale della Calabria con una grave carenza di personale medico e paramedico». ◀



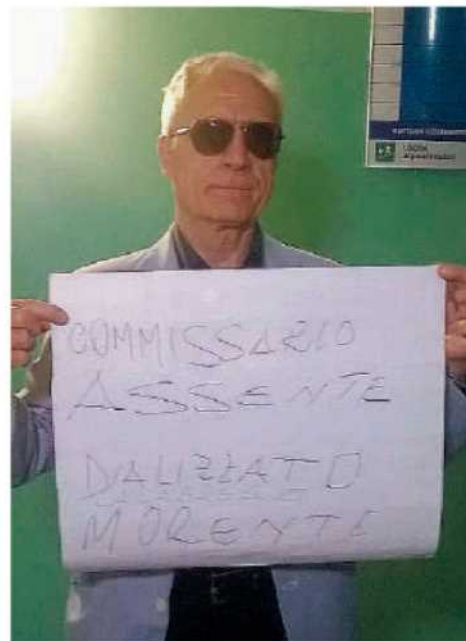
Le criticità

«Sala d'attesa vergognosa»

- «Questa sala d'attesa è vergognosa». Unico neo rilevato dal commissario Scura nel corso della visita effettuata nella struttura sanitaria cittadina è la sala d'attesa del pronto soccorso. Appena entrato nella sala non ha infatti potuto trattenere l'esternazione, raccomandando poi nel corso della conferenza stampa al commissario straordinario Domenico Pingitore di trovare una soluzione per rendere più spaziosa e confortevole la sala d'aspetto, resa troppo angusta dalla realizzazione del limitrofo centro trasfusionale e dalla stretta vicinanza con i reparti. Il commissario si è poi detto d'accordo alla realizzazione di un pronto soccorso nella struttura che sorge a Germaneto. Se infatti il progetto prospettato da Scura dell'ampliamento del Policlinico andrà in porto, la nuova struttura sanitaria "ampliata" non potrà certo mancare del pronto soccorso.



La visita. L'arrivo e tre diversi momenti del pomeriggio passato da Massimo Scura all'ospedale Pugliese; qui sotto la protesta di Pasquale Scamozzino, segretario regionale dell'Aned, che ha mostrato un cartello contro l'attività finora svolta dal commissario per il piano di rientro dal deficit sanitario



La reazione

Abramo: no a decisioni verticistiche contro la città

«Apprendo che il commissario ad acta per il piano di rientro, Massimo Scura, avrebbe bocciato l'ipotesi di costruzione del nuovo ospedale di Catanzaro. Se il commissario pensa realmente di liquidare il progetto di realizzazione del nuovo ospedale, già deciso e finanziato da Governo e Regione, sappia che troverà la netta opposizione del sindaco e della città capoluogo». È dura la reazione del sindaco Sergio Abramo alle notizie emerse ieri. Il primo cittadino, in serata, ha diffuso un comunicato stampa per chiarire le sue ragioni: «Non credo sia consentito a nessuno, sia pure esso un commissario del governo, adottare decisioni verticistiche su un tema tanto delicato senza un minimo di consultazione e confronto con le istituzioni locali. Il sospetto che si voglia investire esclusivamente sul versante universitario a discapito di quello ospedaliero comincia a prendere consistenza. Si sappia anche – continua Abramo – che ci opporremo a qualsiasi

si ipotesi di dirottamento dei fondi già destinati a Catanzaro verso altre strutture ospedaliere della regione. Ci pare anche disarmante che il commissario Scura, proprio perché rappresentante del governo, non si curi di un aspetto ritenuto fondamentale dalla stessa protezione civile nazionale, e cioè che in caso di sisma il “Pugliese” sarebbe una delle prime strutture a risultare inagibili. Occorre ora sapere, con urgenza, se le scelte del commissario Scura sono condivise dalla Regione e in particolare dal vicepresidente Ciconte che all'incontro promosso da Confindustria ha ufficialmente detto che il nuovo ospedale di Catanzaro si farà. Annuncio che è stato fatto, nella stessa sede, dal presidente della Provincia Bruno a nome del presidente Oliverio. Ci dicano Ciconte e Bruno cos'è cambiato da quel giorno. Ma soprattutto indichino tempi, modalità e risorse – conclude il sindaco – per la costruzione del nuovo ospedale». ◀



LA "FUSIONE" TRA MATER DOMINI E PUGLIESE-CIACCIO

Cisl Medici in allarme: chi rappresenterà la istanze dei sindacati?

«Eliminare gli sprechi e favorire servizi di qualità adeguata»

«La Cisl Medici stigmatizza la costituzione, da parte del commissario ad acta, di un tavolo paritetico Università-Regione in cui nessuno dei componenti può rappresentare le istanze della sanità ospedaliera, neppure i commissari ed i direttori sanitari di recente nomina». Lo sostiene in una nota il segretario Nino Accorinti che ha riunito gli organismi per una valutazione complessiva sulla realizzazione dell'azienda ospedaliera unica. «La realizzazione di un'azienda unica – affonda la Cisl – dovrebbe essere finalizzata a eliminare sprechi di risorse, a favorire servizi qualitativamente adeguati e sicuri ai cittadini oltre che assicurare adeguato supporto didattico agli studenti delle facoltà mediche. Pertanto ruoli e professionalità devono essere ugualmente considerati, rispettati ed integrati nell'ottica di una maggiore efficacia ed efficienza del sistema. La Cisl Medici ritiene non sostituibili le funzioni ospedaliere del Mater Domini, azienda mista con personale medico ospedaliero (115 unità circa) ed universitario, e del Pugliese-Ciaccio (360 unità circa), che finora ha costituito per la sanità un punto di riferimento per tutta la regione grazie alla tenacia ed alla professionalità degli operatori che hanno assicurato un servizio pur nelle condizioni di grave carenza di personale determinate dal blocco del turnover. Non è accettabile la scomparsa di funzioni ospedaliere, come previsto nell'azienda Mater Domini per la Cardiologia riabilitativa e l'Epatologia, né tantomeno è giustificabile che, a fronte di solo 96 unità circa di personale medico universitario attivato, la metà circa risulti direttore delle ben 46 strutture complesse a direzione universitaria, per di più con presenza di duplicazione di strutture complesse (dalla Gastroenterologia all'Anestesia oncologica)». ◀



Il percorso

«Indicare le regole da seguire»

- La Cisl indica esigenze e percorsi: «Occorre che il protocollo d'intesa indichi le regole da seguire, a cominciare dai parametri di attività e dalle definizioni delle soglie operative per il dimensionamento delle strutture complesse a direzione universitaria. Dovrebbe poi essere il successivo atto aziendale dell'azienda unica, mai adottato dal 1995 dai direttori generali pro tempore della Mater Domini, a definirne l'organizzazione. Occorre inoltre prevedere i Dipartimenti assistenziali, per come in quasi tutti i protocolli d'intesa delle varie regioni d'Italia. Vigileremo sulla corretta applicazione di norme, di modelli idonei e delle connesse modalità operative a tutela degli operatori e del sistema ospedaliero regionale».

La richiesta del distretto sanitario delle Serre

«Per il territorio irrinunciabile la presenza di un ospedale»

Inviato un documento congiunto al commissario Massimo Scura

Francesca Onda
SERRA SAN BRUNO

L'ospedale "San Bruno" non deve chiudere. Non esistono colori politici al fine di salvaguardare l'ospedale montano di Serra San Bruno. Gridano il loro "no" i sindaci del distretto del distretto socio-sanitario che, nei giorni scorsi, hanno deciso di mettere al corrente il commissario Massimo Scura del loro disappunto e della loro contrarietà al decreto numero 9, redigendo un documento con delle richieste ben chiare.

«Per il territorio – recita il documento – è irrinunciabile la presenza di un ospedale, dotato di adeguato personale medico e paramedico e delle idonee strumentazioni, in cui possano essere effettuati in sicurezza interventi per gestire le emergenze-urgenze e per realizzare, nei casi che lo richiedono, il tempestivo trasferimento presso le sedi specialistiche. Nello specifico, è essenziale l'efficienza di un pronto soccorso h24, con relative specialità in reperibilità e dotato di tutte

le funzionalità a partire dalla Radiologia e dal Laboratorio analisi, di un valido elisoccorso (attrezzato anche per il volo notturno), di un reparto di Medicina di qualità, della possibilità di effettuare interventi chirurgici di non trascendentale complessità, di un reparto di Lungodegenza e di uno di Riabilitazione. Il tutto deve essere integrato con una rete territoriale forte. Resta intesa – viene rammentato dai capi degli esecutivi dell'area interessata – l'esigenza di un potenziamento dell'attuale postazione del 118, in quanto una sola autoambulanza è certamente insufficiente a sopperire contemporaneamente alle necessità derivanti dagli interventi di emergenza e a quelle connesse al trasferimento dei pazienti verso altre strutture ospedaliere. Infatti i tempi di intervento e di trasferimento dei pazienti superano di gran lunga quelli previsti dalle linee guida nazionali, anche per effetto della precarietà dell'apparato infrastrutturale, e di tale aspetto nella riorganizzazione della rete sanitaria non si può non tenerne conto». ◀

L'offerta

«Disposti a contribuire»

● I sindaci del distretto sanitario, nella lettera aperta indirizzata al commissario Massimo Scura, si dicono anche disponibili a contribuire economicamente ai costi di gestione. Il documento unitario parla chiaro, ora i sindaci aspettano risposte positive dal commissario Scura. (f.o.)



Settimana di incontri e dibattiti Il valore della donazione entusiasma gli studenti

La manifestazione
arricchita da un
torneo di calcio
tra studenti e mondo
del volontariato

L'iniziativa promossa
da Adet, Ipc, Aido
e Azienda sanitaria

Si è conclusa con un bilancio positivo la settimana dedicata alla donazione di organi e tessuti in cui l'Adet (associazione dializzati e trapiantati) è stata protagonista. In tutta la provincia sono state organizzate varie iniziative per accendere i riflettori sull'importante tema della donazione degli organi e sulle difficoltà che quotidianamente vivono le persone affette da patologie nefropatiche, dializzate e trapiantate.

L'evento annuale dal titolo "Un goal speciale", organizzato dal socio Adet Pietro Farfaglia, si è aperto con un triangolare di calcio allo stadio Luigi Razza insieme ad Asp, Aido e Vena Superiore. Preziosa la collaborazione del responsabile Ufficio relazioni con il pubblico Asp, Nazzareno Fedele.

Il primo calcio al pallone è stato dato dal socio Bruno Valone ex dializzato, trapiantato da poco con successo a dimostrazione del fatto che la donazione degli organi può cambia-

re la vita. La vittoria è stata conquistata dalla squadra di Vena Superiore che ha portato a casa la coppa Adet. Le altre iniziative hanno coinvolto gli studenti delle scuole superiori tra cui l'Ipc "De Filippis" i cui allievi, guidati dal dirigente Pietro Gentile che ha aperto il dibattito, hanno scelto di sottoscrivere la loro volontà di adesione alle donazioni.

Nel corso del confronto sono intervenuti anche il parroco di Dinami don Rocco Suppa, il quale ha trattato la parte etica della donazione e il dottor Giuseppe Ascoli del reparto di Nefrologia e Dialisi dell'ospedale "Jazzolino" che si è soffermato invece sulle modalità di trapianto. Ha chiuso il lavoro la presidente Adet, Rossella Iannello, che ha raccontato la propria esperienza personale. A conclusione della settimana di sensibilizzazione è stato allestito uno stand in piazza Municipio, grazie alla collaborazione dei soci: Pietro Farfaglia, Maria Concetta Mazzeo, Raffaele Garrì, Saverio Maccarone, Domenico Pagnotta e Franco Nesce, per la raccolta delle adesioni alla donazione. ◀ (s.c.)



SANITÀ

Azienda unica «Bene, ma con quali criteri e quali regole?»

La Cisl Medici si interroga sulle intenzioni del commissario ad acta e ritiene «inaccettabile la scomparsa di funzioni»

OCCORRE CHE...

«...Il protocollo d'intesa indichi le regole, a cominciare dai parametri di attività e dalla definizione delle soglie operative per il dimensionamento delle strutture complesse a direzione universitaria»

«La realizzazione di una Azienda unica dovrebbe essere finalizzata a eliminare sprechi di risorse, a favorire servizi qualitativamente adeguati e sicuri ai cittadini oltre che assicurare adeguato supporto didattico agli studenti delle facoltà mediche». È quanto scrive la Cisl Medici stigmatizzando «la costituzione, da parte del commissario ad acta, di un tavolo paritetico Università-Regione in cui nessuno dei componenti può rappresentare le istanze della sanità ospedaliera». La segreteria «ritiene non sostituibili le funzioni ospedaliere del "Mater Domini", Azienda mista con personale ospedaliero (115 unità circa) e universitario, e del "Pugliese-Ciaccio" (360 unità circa) che finora ha costituito per la sanità un punto di riferimento per tutta la regione grazie alla tenacia e alla professionalità degli operatori che hanno assicurato un servizio pur nelle condizioni di grave carenza di personale determinate dal blocco del turn-over». «Non è accettabile - scrive - la scomparsa di funzioni ospedaliere, come previsto nella Azienda Mater Domini per la Cardiologia Riabilitativa e l'Epatologia, né tantomeno è giustificabile che, a fronte di solo 96 unità di personale universitario attivato, la metà circa risulti direttore delle ben 46

strutture complesse a direzione universitaria, per di più con presenza di duplicazione di strutture complesse (dalla Gastroenterologia all'Anestesia oncologica assegnate con delibera numero 410 del commissario straordinario dell'11 maggio 2015)».

«Occorre a questo punto che il protocollo d'intesa - continua - indichi le regole da seguire, a cominciare dai parametri di attività e dalla definizione delle soglie operative per il dimensionamento delle strutture complesse a direzione universitaria, di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legge 517/99. Parametri e soglie rappresentano lo strumento per identificare tipologia e volume delle attività assistenziali necessarie e non vicariabili per le funzioni assistenziali della Facoltà di Medicina, insieme con il numero dei docenti e di studenti impegnati nella stessa. Dovrebbe poi essere il successivo atto aziendale dell'Azienda unica, mai adottato dal 1995 dai direttori generali pro-tempore della "Mater Domini" (unica nel territorio nazionale), a definirne l'organizzazione. Occorre inoltre prevedere, oltre ai Dai (Dipartimenti assistenziali integrati), i Dipartimenti Assistenziali, per come in quasi tutti i protocolli d'intesa delle varie Regioni d'Italia. Sono

molteplici i modelli di aziende integrate eccellenti ove coesistono le strutture, anche dipartimentali assistenziali, sia a direzione ospedaliera che a direzione universitaria, da Trieste a Parma, da Pisa a Bari, con mantenimento oltre che dell'efficienza anche degli equilibri economici. Perché non prendere esempio da queste realtà?».

«Diviene indispensabile per la realizzazione dell'Azienda unica - conclude la segreteria sindacale - un modello organizzativo in grado di governare la complessità e le criticità più rilevanti, escludendo ogni possibile subordinazione dell'Azienda e/o della Regione all'Università, come in realtà già avvenuto per la "Mater Domini"». La Cisl Medici fa sapere che «vigilerà sulla corretta applicazione di norme, di modelli idonei e delle connesse modalità operative a tutela degli operatori e del sistema ospedaliero regionale».

R.C.



SOCIETÀ ITALIANA TOSSICODIPENDENZE

Nell'ottavo congresso regionale le ultime novità nel trattamento

Si tiene oggi a **Germaneto** con numerose sessioni di lavoro di taglio operativo

Si svolge oggi a Catanzaro l'ottavo congresso della Sitd (Società italiana tossicodipendenze), sezione calabrese. L'appuntamento formativo medico-scientifico è in programma presso l'Università di Catanzaro, Campus "S. Venuta" di Germaneto, e si svolgerà interamente nell'arco di una giornata all'interno dell'Aula Magna dell'edificio delle Bioscienze. Al centro della discussione, l'importanza del lavoro di equipe multi-professionale psicosocio-educativo nei

servizi delle dipendenze patologiche. Il programma del congresso, molto vasto e articolato, prevede in apertura gli interventi del commissario straordinario dell'Azienda "Mater Domini" Belcastro, del commissario straordinario Asp Perri, della dirigente settore Lea del dipartimento alla Salute Brancati, del presidente FederSerd Calabria, Calabria.

Diverse le sessioni di lavoro: "Revisione Cochrane sull'efficacia dei trattamenti integrati versus i trattamenti farmacologici nei soggetti tossicodipendenti e alcolisti"; "La famiglia e l'alcolismo - Analisi delle esperienze dei Club degli alcolisti in trattamento nel territorio del Friuli Venezia Giulia"; "La figura professionale della psicologa nella comunità terapeutica - ruolo e compiti"; "Dal programma terapeutico individuale al percorso di cura integrato nel lavoro multi professionale dei servizi territoriali per le dipendenze patologiche"; "Esperienze a confronto - L'esperienza di luoghi di prevenzione in Calabria"; "La terapia di gruppo nel recupero dei soggetti disintossicati da oppiacei"; "Nuove prospettive terapeutiche nei soggetti con P.a.c., polidipendenti e in comorbilità psichiatrica"».



■ SANITÀ Stigmatizzano la costituzione di un tavolo paritetico Università-Regione Azienda unica, i dubbi dei sindacati

Le perplessità della Cisl Medici sulle regole e i criteri per l'accorpamento

LE segreterie Cisl Medici delle Aziende "Mater Domini", "Pugliese Ciaccio" e Territoriale, riunitesi per una valutazione complessiva sulla realizzazione dell'Azienda Ospedaliera unica (Ao Mater Domini e Pugliese-Ciaccio), stigmatizzano la costituzione, da parte del Commissario ad Acta, di un tavolo paritetico Università-Regione «in cui nessuno dei componenti può rappresentare le istanze della sanità ospedaliera, neppure i commissari ed i direttori sanitari di recente nomina - si legge in una nota -. La realizzazione di una Azienda unica dovrebbe essere finalizzata ad eliminare sprechi di risorse, a favorire servizi qualitativamente adeguati e sicuri ai cittadini oltre che assicurare adeguato supporto didattico agli studenti delle facoltà mediche». E ancora: «Pertanto ruoli e professionalità devono essere ugualmente considerati, rispettati ed integrati nell'ottica di una maggiore efficacia ed efficienza del sistema».

La Cisl Medici ritiene «non sostituibili le funzioni ospedaliere del "Mater Domini", Azienda mista con personale medico ospedaliero (115 unità circa) ed universitario, e del "Pugliese-Ciaccio" (360 unità circa) che finora ha costituito per la sanità un punto di riferimento per tutta la regione grazie alla tenacia ed alla professionalità degli operatori che hanno assicurato un servizio pur nelle condizioni di grave carenza di personale determinate dal blocco del turn-over -

prosegue la nota - Non è accettabile la scomparsa di funzioni ospedaliere, come previsto nella Azienda Mater Domini per la Cardiologia Riabilitativa e l'Ematologia, né tantomeno è giustificabile che, a fronte di solo 96 unità circa di personale medico universitario attivato, la metà circa risulti direttore delle ben 46 strutture complesse a direzione universitaria, per di più con presenza di duplicazione di strutture complesse (dalla Gastroenterologia all'Anestesia oncologica assegnate con delibera n. 410/C.S. del 11.05.2015)».

Per il sindacato: «Occorre a questo punto che il protocollo d'intesa indichi le regole da seguire, a cominciare dai parametri di attività e dalle definizioni delle soglie operative per il dimensionamento delle strutture complesse a direzione universitaria, di cui all'art. 1, comma 2 del D.L. 517/99. Parametri e soglie rappresentano lo strumento per identificare tipologia e volume delle attività assistenziali necessarie e non vicariabili per le funzioni assistenziali della Facoltà di Medicina, insieme con il numero dei docenti e di studenti impegnati nella stessa. Dovrebbe poi essere il successivo atto aziendale dell'Azienda unica, mai adottato dal 1995 dai Direttori Generali pro-tempore della "Mater Domini" (unica nel territorio nazionale), a definirne l'organizzazione».

«Occorre inoltre prevedere, oltre ai Dai (Dipartimenti assistenziali integrati), i Diparti-

menti Assistenziali, per come in quasi tutti i protocolli d'intesa delle varie Regioni d'Italia. Sono molteplici i modelli di aziende integrate eccellenti ove coesistono le strutture, anche dipartimentali assistenziali, sia a direzione ospedaliera che a direzione universitaria, da Trieste a Parma, da Pisa a Bari, con mantenimento oltre che dell'efficienza anche degli equilibri economici. Perché non prendere esempio da queste realtà?»

Diviene indispensabile per la realizzazione dell'Azienda unica un modello organizzativo in grado di governare la complessità e le criticità più rilevanti, escludendo ogni possibile subordinazione dell'Azienda e/o della Regione all'Università, come in realtà già avvenuto per la "Mater Domini"».

La Cisl Medici vigilerà sulla corretta applicazione di norme, di modelli idonei e delle connesse modalità operative a tutela degli operatori e del sistema ospedaliero regionale, conclude la nota a firma della segreteria Cisl Medici Azienda "Pugliese Ciaccio"; segreteria Cisl Medici Azienda "Mater Domini" e segreteria territoriale Cz - Kr - VV con Nino Accorinti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ/2 Sul lungomare Sindrome metabolica Domenica in piazza per saperne di più

DOMENICA prossima l'Università Magna Graecia aderisce alla Giornata nazionale della Medicina interna, che, dalle 8.30 alle 18.00, si terrà in diverse piazze italiane per sensibilizzare la popolazione sulla Sindrome Metabolica; a Catanzaro si terrà sul Lungomare di Catanzaro Lido. La manifestazione, dal titolo "Un metro per la vita", è promossa dalla Società italiana di Medicina interna (Simi) e dalla Federazione delle Associazioni dei Dirigenti ospedalieri internisti (Fadoi), in collaborazione con la Croce rossa italiana.

«L'iniziativa - ha evidenziato il professor Francesco Perticone, ordinario di Medicina interna all'Università Magna Graecia e presidente eletto della Società italiana di Medicina interna - ha l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione nei confronti della sindrome metabolica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SELLIA SUPERIORE Inaugurato l'atteso servizio Il centro prelievi è una realtà con Asp e il San Pancrazio

SELLIA - Un altro importante tassello va ad aggiungersi al prezioso mosaico di iniziative approntate dall'amministrazione comunale del centro presilano guidato da Davide Zicchinella, è stato infatti appena inaugurato un importante centro prelievi. Un progetto ambizioso e fondamentale per la cittadinanza selliese, realizzato grazie al rapporto di collaborazione instaurato dall'amministrazione comunale con l'Asp di Catanzaro e l'associazione "San Pancrazio" di Zagarise presieduta da Pancrazio Mangone. L'apertura del centro prelievi consentirà ai residenti del borgo di sottoporsi al prelievo di sangue per effettuare le analisi cliniche più disparate senza doversi necessariamente recare presso il presidio ospedaliero Pugliese-Ciaccio. Per due martedì al mese, un infermiere professionale si occuperà dei prelievi ai pazienti che non dovranno neanche preoccuparsi di recuperare gli esiti in quanto gli stessi, una volta pronti, saranno fatti pervenire agli interessati dai membri dell'associazione guidata da Mangone. All'inaugurazione presenti il vicepresidente regionale Enzo Ciconte, il quale ha sottolineato come sia importante recuperare quei servizi per i cittadini persi in questi ultimi tempestosi anni per la sanità calabrese, Antonio Montuoro, dirigen-

te della Asp di Catanzaro e numerosi amministratori locali. Soddisfatti Pancrazio Mangone, che ha ringraziato l'amministrazione comunale di Sellia per aver garantito la disponibilità dei locali mettendoli a norma e Davide Zicchinella che ha così commentato. «All'inizio della legislatura avevamo puntato non su progetti utopistici ma su sei punti intorno ai quali incentrare il nostro agire, uno di questi era finalizzato a fare di Sellia il "paese della salute", bene, il progetto che da oggi prende corpo qua nel nostro piccolo borgo è il primo, importante passo per far sì che le nostre aspettative iniziali si concretizzino. Il centro prelievi rappresenterà un'importante risorsa per i nostri concittadini, anche perché i locali ospiteranno anche specialisti in diversi ambiti medici; annualmente poi, proporremo screening gratuiti finalizzati alla prevenzione di molte patologie. Ringrazio davvero tutti coloro che hanno contribuito all'apertura di questo centro prelievi ma in particolar modo, tengo a ringraziare gli amministratori del nostro comune che quotidianamente mi garantiscono sostegno e vicinanza».

r.b.



■ **SALUTE** Appello per la creazione di un polo oncologico pubblico con i fondi della sentenza Eni

«L'Asp renda noti i dati sui tumori»

Raccolta di firme promossa da M5S e Tribunale del malato e indirizzata al commissario

UNA raccolta di firme da allegare ad una lettera che indirizzeranno al commissario dell'Asp di Crotona, Sergio Arena, per chiedere di rendere noti i dati del registro tumori riguardanti il territorio crotonese_ è quanto stanno facendo, da ieri mattina, il gruppo di "Cittadini a 5 Stelle", in collaborazione con Cittadinanzattiva e il Tribunale del malato. Il presidio davanti all'ospedale di Crotona, è la continuazione di quello fatto davanti alle fabbriche della settimane scorse. Nel mirino, anche in questa occasione, ci sono i veleni prodotti dalle fabbriche, che provocano un aumento delle patologie tumorali. La richiesta dei promotori è che, almeno parte «dei 56,2 milioni della causa che il Ministero dell'Ambiente ha vinto contro Syndial, siano destinati alle famiglie bisognose di Crotona e comprensorio con ammalati di tumore. E per il resto creare un polo oncologico pubblico». Le associazioni promotrici chiedono ad Arena anche un incontro, per esprimere le loro posizioni. «Prosegue - ha detto Enzi Frustaci, presente al gazebo davanti all'ospedale "San Giovanni di Dio - la nostra battaglia contro i veleni della città. Siamo fortemente preoccupati per l'alta incidenza delle morti per tumori, che, ormai, colpiscono anche giovani di 20 anni».

Lo stesso Frustaci sottolinea: «noi sappiamo che il registro dei tumori è stato, di fatto, completato, e per tale ragione chiediamo all'Asp che renda noti i dati, ma anche le cause delle morti che si stanno verificando. Riteniamo - ha concluso - che tale registri siano bloccati, spesso, da lobby che non hanno interesse a che i dati vengano resi pubblici».

Il presidio resterà attivo fino a sabato.

gia. car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL LIBRO

Esplorare la personalità di Amadeus Mozart

UN modo inedito di esplorare la personalità del grande compositore austriaco Wolfgang Amadeus Mozart attingendo all'epistolario e alle opere dell'enfant prodige è il risultato della fatica letteraria "L'anello stregato di Mozart" di Maria Primerano presentata durante un piacevole incontro organizzato dal Circolo di Riunione, presieduto da Felice Iannazzo, nella sua sede operativa di Palazzo "Pugliano" di Lamezia Terme. Dopo una breve introduzione, effettuata dalla professoressa Costanza Falvo D'Urso sull'originalità dell'opera, analizzata soprattutto dal punto di vista dello stile, la poliedrica Maria Primerano, cardiologa dell'Asp di Catanzaro, giornalista e pianista classica, su sollecitazione della giornalista Maria Galati, ha illustrato i punti più salienti del testo scritto con l'intento di non annoiare la gente e né se stessa essendo stati tanti a scrivere la biografia dell'illustre musicista. «Così ho cercato una formula carina, bizzarra che è risultata quella del divertissement».

Un divertimento su Mozart e il Settecento, costruito su aspetti rimasti spesso in sordina come i pidocchi delle dame, i miseri e la nobiltà, i castrati e i don Giovanni, i banchetti sontuosi e le magre miserabili pietanze, le gioie, gli amori, i tradimenti, le pruderie, i linguaggi segreti tra gli amanti, rivisitati in chiave moderna, con frequenti rimandi a personaggi degli anni 60-70. I vari passaggi del saggio sono tutti collegati da un anello stregato che appare nella copertina, e già citato da Stendhal nella sua "Vita di Mozart".

l.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Screening dal basso

LE associazioni "Don Tonino Bello", "Genitori Alcmeone" e "Fabbrikando l'Avvenire" e le parrocchie Sacro Cuore e San Paolo di Crotona chiedono un incontro urgente al commissario dell'Asp, Sergio Arena, «sul registro dei tumori e l'esistenza di dati tumorali sulla città di Crotona». Le stesse associazioni avevano avviato un'indagine epidemiologica dal basso, per cercare di «dare riscontro o smentire la percezione che ciascuno di noi ha circa la troppa presenza di malati o deceduti di tumore tra i nostri amici e familiari». Più di 1500 sono i questionari già distribuiti. A breve, «l'indagine proseguirà nei quartieri della parrocchia San Paolo, ed è iniziata una nuova collaborazione con il Movimento per la Difesa dei diritti dei cittadini e la parrocchia Santi Cosma e Damiano».



Rimborso tassa ordine Pronto il facsimile

CON sentenza la Cassazione, il 16 aprile, ha stabilito che l'Asp deve rimborsare la tassa d'iscrizione all'Albo/Ordine/Collegio, ovvero la tassa di iscrizione all'albo dei professionisti dipendenti, relativamente al periodo 2010-2015. Tale risultato è il lavoro avviato dalla segreteria generale, che ha sede a Brindisi, della Fials. Le segreterie territoriali sono state invitate ad informare gli interessati. Per Vibo è la segreteria guidata da Sandro Cortese che distribuisce il facsimile della domanda di rimborso. «La richiesta - afferma infatti Cortese - è da ritenersi utile quale atto interruttivo della prescrizione e di costituzione in mora. La segreteria provinciale, prosegue il segretario - a seguito della nota della segreteria nazionale, ha sensibilizzato i dipendenti sia quelli del comparto: infermieri, ostetriche, tecnici di cardiologia, a tempo determinato e non; e sia quelli della dirigenza: medici, biologi, psicologi». Infine, sottolinea Cortese, che «nella nota è comunicata la necessità di allegare alla richiesta di rimborso le ricevute di pagamento riferite al 2010-2015».

V. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSOCIAZIONI E TERRITORIO L'iniziativa dedicata alla figura di Gabriella Palermiti

Adolescenti, ecco come aiutarli

Concluso il progetto "Lotta allo stigma" promosso e organizzato dalla "MiPiaci"

In campo
psicologi
e psichiatri

Già annunciata
una seconda
edizione

di **GIUSY D'ANGELO**

LA prevenzione sulle problematichedie adolescenziali si traduce in possibilità di intervenire sulle dinamiche familiari ed ambientali e correggerle. L'open day "Living without prejudice", giornata conclusiva del progetto "Lotta allo stigma", promosso dall'associazione di psicologi e psichiatri "Mi.Pi.Aci.", con la collaborazione della sezione provinciale dell'Uici (Unione italiana ciechi ed ipovedenti), è stato riservato agli istituti superiori della provincia vibonese. L'incontro finale del progetto si è svolto nei giorni scorsi presso la sala consiliare della Provincia. Gli studenti, dunque, nel corso dell'anno scolastico che ormai volge a termine, hanno avuto così modo di confrontarsi su delicati temi quali la diversità, l'isolamento sociale, il rapporto con gli altri, l'importanza di comprendere i segnali che anticipano gli atti suicidari: «Il disagio - ha fatto presente Antonio Maglia, presidente dell'Ordine provinciale dei medici - può sorgere in maniera incomprensibile e, mentre la famiglia è il luogo in cui viene sottaciuto, se non preso nelle giuste considerazioni, può esplodere in contesti diversi».

"Lotta allo stigma" diventa dunque questione che abbraccia diverse figure ed istituzioni anche lontane tra loro, «famiglia, scuola, parrocchia, associazioni di volontariato possono essere luoghi in cui il disagio emerge». Importanti le fasi che devono susseguirsi, ovvero un approccio psicoterapeutico adeguato che consenta di me-

glio gestire le criticità. Sul ruolo del volontariato e della funzione dell'associazionismo se ne è parlato con Antonello Murone, vicepresidente del Centro servizi per il volontariato, mentre sulle difficoltà che quotidianamente incontrano i soggetti diversamente abili e il sogno "mobilità autonoma", con Giovanni Barberio, presidente provinciale dell'Uici. La giornata, che ha visto la presenza degli studenti dell'Istituto per i servizi alberghieri, dell'Istituto tecnico commerciale "Galilei", degli istituti superiori di Tropea, del liceo "Cappalbi" e "Colao", dell'Istituto "De Filippis-Prestia", tutti del capoluogo, ha consentito non solo un approfondimento tecnico ma anche un momento di integrazione fra gli aderenti al progetto. Oltre all'esibizione di Simona Vallone, apprezzate le doti musicali e canore degli studenti degli istituti superiori. Sul senso dell'open day, e di "Lotta allo stigma", con la richiesta di elaborati sul tema della diversità, la precisazione di Bruno Pisani, presidente dell'associazione "Mi.Pi.Aci": «Questo nostro impegno nasce da un dato di fatto, ovvero il numero dei suicidi o tentati suicidi tra adolescenti. Per questo bisogna intervenire sull'incomunicabilità e far capire l'importanza del lavoro di squadra, nessuno ci insegna le giuste modalità di relazione, gli adulti devono porsi come modello di riferimento coerente ed autentico per i giovani». Nella sala consiliare della Provincia, oltre al

contributo del parroco di Calimera don Francesco Pontoriero, della forte testimonianza dell'attivo membro Uici Francesco Bretti e del presidente associazione "Alighistos" di Limbadi Nicola Rombolà, si è registrata la partecipazione dei dirigenti scolastici degli istituti superiori. Nello specifico, Pietro Gentile, preside dell'istituto "De Filippis-Prestia", ha illustrato le nuove metodologie di insegnamento per i non vedenti e per soggetti autistici. L'apertura della scuola, consente di vedere il ragazzo problematico, dislessico, disgrafico, con bisogni educativi speciali, non più uno svantaggio ma una possibilità di crescita per la classe. La prima edizione di "Lotta allo stigma", realizzata con il patrocinio del Comune di Vibonova, dell'Asp, della Provincia e della Regione, è stata dedicata alla figura di Gabriella Palermiti, scomparsa prematuramente e di cui si ricorda la generosità ed attenzione alla problematiche sociali. Nella fase conclusiva dell'evento, di cui è stata già annunciata una seconda edizione, sono stati premiati i vincitori del progetto e si è effettuata l'estrazione biglietto vincente della ruffa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL LIBRO

Esplorare la personalità di Amadeus Mozart

UN modo inedito di esplorare la personalità del grande compositore austriaco Wolfgang Amadeus Mozart attingendo all'epistolario e alle opere dell'enfant prodige è il risultato della fatica letteraria "L'anello stregato di Mozart" di Maria Primerano presentata durante un piacevole incontro organizzato dal Circolo di Riunione, presieduto da Felice Iannazzo, nella sua sede operativa di Palazzo "Pugliano" di Lamezia Terme. Dopo una breve introduzione, effettuata dalla professoressa Costanza Falvo D'Urso sull'originalità dell'opera, analizzata soprattutto dal punto di vista dello stile, la poliedrica Maria Primerano, cardiologa dell'Asp di Catanzaro, giornalista e pianista classica, su sollecitazione della giornalista Maria Galati, ha illustrato i punti più salienti del testo scritto con l'intento di non annoiare la gente e né se stessa essendo stati tanti a scrivere la biografia dell'illustre musicista. «Così ho cercato una formula carina, bizzarra che è risultata quella del divertissement».

Un divertimento su Mozart e il Settecento, costruito su aspetti rimasti spesso in sordina come i pidocchi delle dame, i miseri e la nobiltà, i castrati e i don Giovanni, i banchetti sontuosi e le magre miserabili pietanze, le gioie, gli amori, i tradimenti, le pruderie, i linguaggi segreti tra gli amanti, rivisitati in chiave moderna, con frequenti rimandi a personaggi degli anni 60-70. I vari passaggi del saggio sono tutti collegati da un anello stregato che appare nella copertina, e già citato da Stendhal nella sua "Vita di Mozart".

I.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

